

CANCRO STADIO SECONDO

(Variante)

Si giocava a nascondino
al grido “’ndincalò?”*

Mesi ed anni che gioco:
ascolto, inseguo il Tuo “’ndincalò,”
ma con occhio diverso, scintigrafico...
sul filo-lampo della Tac, il bisturi
per cellule ribelli nelle strette
abissali di linfa..., tuttavia
fantasmatico, sviante... specie quando
ci riempi di speranze
straordinarie, vaghe,
di sogni, assurdi - vari...
di gaia fanciullezza, rediviva.

Un gioco, tuttavia.

* “’ndincalò”: più che parola, è un grido, suono-urlo sillabato, il cui senso, nel dialetto dàuno dei fanciulli quando giocano a nascondino, è: “sono nascosto, vieni a trovarmi.”

Lo so! Alla prima svolta della strada,
oltre lo spigolo, gli anfratti oscuri:
la fine magica e triste del gioco.
Tu! – infine – chiaro e tondo, allo scoperto,
libero, dominante:
maligna onda-voragine:
da fiero mattatore della cellula
il tristo perno nel gioco alla vita.
Chi – invece – vinto e beffato (forzato
dagli eventi) ripara – senza abbuoni,
asciutto come l’ombra –
nell’angolo segreto dei ricordi...
e rivedersi a lampo di memoria:
nelle vecchie serate
d’inverno, gomito a gomito, intorno
al braciere infuocato rosso-vivo,
ad ascoltare zitti zitti, a bocca
incantata, le favole
sognanti della nonna.

GIOCO PERPETUO

(Variante)

(San Silvestro 300.000.000 d.C.)

Sterminati dimani.

Capodanni diversi, indefinibili.

Di San Silvestro notti scintillanti.

Il Tempo sparpagliato in lungo e in largo,
nei recessi del cielo, pare fermo.

Un trucco magico perpetua il giuoco.

Un gioco astruso, lungo! – Interminabile.

Alla finestra spalancata: ignara,
pensosa, indugia l'attesa – ammirata –
nel girotondo del caleidoscopio
promettente di Gaia.

Per sentieri, paesi, città, vicoli...
caparbio e folle il sogno verosimile
dell'alba, a meraviglia,
pare rinfranchi, liberi
istanti tragicomici...

Oh, il sogno del miracolo, contrarre
l'immensità del tempo
nell'eterno dell'Uomo immaginoso,
prodigioso, mai pago...

Cocciuto, audace, a sprazzi di pensiero,
dissolve cose e il Tempo che si vuole...
conoscere l'istante del domani;
oscurare l'incognita

del gioco-evento fitto fitto d'ombre;
cantare nel segreto
del cuore l'odissea
intima sulla rotta peregrina
d'altri trasvolatori siderali...
Si corre – certi – nello Spazio-Tempo
dei geni, ligi, oculati nel chiaro
specchio della Natura,
contro traverse nocchiorute d'abili
criminali transgenici, di frode...
Si corre ovunque, molto
e sempre: troppo in fretta:
di là del patimento
accanto, di chi stenta...
oltre il potere-soldi, di là d'ogni
sponda, nei cieli ed oltre...
di Marte, rosseggiante
e vacuo... nel dribbling
spaziale di rottami,
di polvere di lune
nell'incendio di luci,
d'incandescenti sibili,
artifici, saette,
fragori variopinti: il finimondo
a pioggia, in esplosione di proiettili,
liberatoria dell'immane Tempo
smagliante di trecento e più milioni
d'anni nel San Silvestro dopo Cristo.

A NASCONDINO

(Variante)

A cicli quotidiani
(a guisa del disfare e del rifare
la favola del giorno...)
il compito misterico,
atavico: trovarsi,
nonostante la boria...
in lunga fila indiana
dinanzi al Camposanto,
o aggrappato al cancello
da orfanello piangente:
invocare, chiamare a squarciagola,
oltre, al di là del viale dei cipressi,
laggiù, in fondo, laddove giostra l'uso
immaginario, perenne, monotono
d'un gioco imbambolante, inavvertibile,
tacito, inestricabile,
nella breve penombra filiforme
d'un fiore giallo-pallido,
dietro, sotto una scheggia
sagomata di marmo.

GIORNO

Nella giostra frenetica,
usuale, sovente furibonda...
ovvia e variabile: congetturale
il momento, l'evento:
l'Amore e l'Odio; il Denaro e il Pensiero:
gli insigni Cavalieri,
i Quattro formidabili,
assoluti, tenaci, inamovibili
e valorosi nell'Apocalisse
quotidiana dell'Uomo.
(Caricatura fragile, penosa,
altezzosa, spacciona... verso Dio.)
Storia!! la passerella televideo.
Del male, del disordine-delitto
amanuense perfetto, insuperabile.
Da millenni che studia e parla, scrive,
giura e promette la virtù del bene,
del cuore puro e giusto,
ma senza punti distintivi, virgole
riflessive, attuative...
Anacronistici (!?) i modelli utopici
e di Socrate e del Cristo - Gesù...
Ginocchiature di sosta, smacchiate
lungo l'iter civile della Storia,

di là dell'Orizzonte...

Forse – chissà – per la fretta (o perché
stanco) non ebbe il tempo di lavare
bene l'argilla sporca
ed unta del maligno,
l'Artista, prima d'abbozzare l'Uomo.

14 FEBBRAIO 1936

(San Valentino)

a LINA

Vedrai: ancora insieme,
sapremo camminare stretti stretti:
andare lungi ed oltre... da percorrere
in piena luce e chiara, spazi e tempo.
Vedrai: stretti stretti
– senza pupille, con mano di terra –
sfidare la paura,
il dolore, l'azzardo,
l'inconoscibile sessile, a sfera,
tronco, piano, poliedrico, tagliente...
Vedrai: insieme, ignari
di noi medesimi, scivoleremo
nella giostra siderale del Nulla,
come in un gioco magico,
idillico, sublime:
il sogno che va, viene, in altalena,
lungo ellissi, parabole
intrecciate, soffuse
del nostro bene domestico, vero,
come il fiato impalpabile,
alterno, fantasmatico;
come il cresco del palpito

al tatto dell'evento,
alla luce degli occhi;
sovente per inezie... litigioso,
semplice, inamovibile, cocciuto,
del giorno umano, labile,
terreno, dopo il giorno...
oltre l'evanescenza...

WAGNER – BELLINI (Al Terrone)

Italiano del Sud, innamorato
della Sua "Terrònia"
umana e bella, ricca
d'Arte e di Storia, padrona di sè
nell'azzurro glorioso del Tirreno,
dell'Adriatico mare del Gargano...
Del glauco mare Jonio
(Greco-Lucano-Calabro)
soave, bianco-azzurra la Sirena
Terrona sullo sfondo
del Gran Mediterraneo,
mitico, fascinoso di marosi
Latini, galoppanti, spumeggianti
nella luce umanistica di Roma,
nel cuore, nel pensiero...
oltre l'immensità
civile, genuflessa,
devota ammirazione
in Wagner per la Norma di Bellini.*

* Wagner, il Dante della Musica Germanica, non aveva tanta simpatia per la Musica Italiana, ma quando ascoltò la Musica del Bellini, disse: "La Musica di Bellini è tutta cuore, ed è strettamente legata alla Poesia. L'avvenire della Musica sarà di Colui che scriverà una seconda "Casta Diva!"

MICOSI

(Variante)

Micosi variopinta della mente.
Pullulante, venefico
il fungo nella penombra caldo-umida
del sottobosco... a volte
nel paniere innocente...
Con ansia certosina,
nelle dimore vaghe il verde magico
esplode di colore rosso vivo,
vellutato di papavero in fiore.
Il segreto rossiccio delle cose
nel perbenismo florido alla moda.
Il garantismo eccellente, eloquente
nella parola autorevole, labile ...
Gli eventi, le promesse
– di rosso, a volte segnati di blu –
le stigmate indelebili nel fato
della psicologia umana, storica.
Groviglio multiforme nella luce
metallica del giallo-azzurro-argenteo.
Ineludibile il fiuto istintivo
nelle brame: martellante,
sibilante, frizzante
il rumore da trapano

nella mania possessiva: avere,
avere le Piramidi da podio,
trampolino del salto, dello scivolo
a guisa della Vita di marosi,
nella Natura magica, imperterrita.
Girare, rigirare,
sfuggire a volontà legalità,
turni di fede storica, civile:
sguazzare nella micosi pandemica,
cronica e macchiaiola, indistruttibile.

LO SCIPPO

(Variante)

“Giovanotto!! – gridò la vecchiarella
scippata della borsa –
lasciami almeno le chiavi di casa.”
Sorpreso. – Toccato nel vivo...
forse nell'intimo mero e profondo,
oltre il senso dell'urto scandagliante...
chissà per quale spiraglio di bene
o magico...sorrise
di botto il ladro, incredulo... stordito...
(umiliato da quell'accento? “almeno!!!”
così semplice e duro, dritto dritto,
immediato nel cuore:
toccante, quanto e più della pietà)
se, dondolando il capo,
allentava... mollò – infine – la presa.

IL DUO DEI GATTINI

Nella palestra stretta del giardino
il duo dei gattini, puntuale
nel subito mattino:
libero, salutare, di lavoro
impegnativo, ginnico...
Solerti arrampicarsi.
A capitomboli tra ramo e tronco
sul tappeto dei fiori...
Srotolarsi, rincorrersi
a gara nell'Olimpo della vita.
Strisciarsi: nel giardino
a nascondino, agguantarsi, fuggire...
Con la zampetta contro la farfalla,
pugilatori a vuoto,
all'aria, pugni rapidi, frenetici;
accanirsi stizziti,
spesso sfiatati, stanchi, furibondi,
scornati nel cacciare.
Distratti appena dal vento, mirati,
attenti contro steli gialli, fiori
e foglie e rami secchi
mossi dal vento; contro la lucertola
piccola piccola, appena nascosta
dietro la foglia verde di basilico,
col cuore nelle mascelle, affiorato,
pulsante di paura.

L'UOMO, QUESTO BURLONE

(Variante)

Ininterrotta, lunga, infinitiva
di millenni, monotona,
sostanzialmente identica:
di giorno dopo notte;
di stagione in stagione...
sognata, attesa da generazioni
dopo generazioni, la pellicola
genetica a colori del miracolo
sul palcoscenico delle galassie,
dell'inimmaginabile:
in bianco e nero, a colore dei tempi.
Tentennante di fede:
saturo l'universo immaginario:
marionette preziose,
sensibili, toccanti,
di vizi, di catastrofi...
per ignavia, opportuna convenienza
a recitare burle,
preghiere... con l'entusiasmo di bimbo
al pranzo di Natale
nella recita della poesia
d'obbedienze felici (ai genitori).
Quanti! – nell'intimo assurdo, assillante
di pensieri ribelli, –

giocano nel burlesco, nell'inconscio...
Debole, l'Uomo corre... si nasconde,
trova rifugio nelle proprie fisime...
dietro lo scudo sociale degli alibi,
tra gli anfratti dell'ego...
E luci, istanti di prodigi, immagini
d'oscuri capogiri velleitari,
ancestrali, di favole...
Arrogante, presume, impone, domina,
schiavizza per istinto
nel nero del potere...
Camaleonte geniale, l'idea
celeste crea, infonde:
urla di meraviglia,
e innanzi al buio dell'inconoscibile,
ignaro, invoca Dio: Poesia!
(meravigliosa essenza)
magia d'un bisogno:
titubante momento di sconforto,
ahimé di solitudine nel grido
di paura, d'aiuto.
(Dell'animale, – per antonomasia –
"l'Uomo Sapiente" – spaccone e geniale...
sfaccendato e logorroico... –
non saprei sentisse
vergogna, miserabile vergogna
quando inventa ed invoca genuflesso
la volontà di Dio.)

Gli basta un cenno, un pizzico di mano
al primo colpo fortunoso illecito
e la strada s'allarga
spaziosa nelle mire
cattive, megalomani:
così – come d'incanto –
altéra, piena e tonda
gli nasce indistruttibile
la presunzione d'essere il padrone
delle cose, di sé.
Nel mito del sopruso,
dell'illegalità
il faccendiere d'avventure abiette,
corrotte, il ladro astuto, d'occasione,
del crimine il successo
al riparo di leggi inosservate,
malfatte, vuote, sulla falsariga
del buonismo di moda, connivente.

Arroganza ed azzardo
con sentenze eloquenti di dominio,
di gloria nella favola di sé,
(del Cesare di turno)
dal trono dello scibile
vile, ignobile, vacuo.

ALLA LOCANDA

(Nel breve del giardino)

Quattro, tre, sette, cinque... moschettieri
del circondario accanto
in devota raccolta
nella breve locanda del giardino,
tra un rapido, furtivo bocconcino
e zampette allenate a contestare...
Non manca il D'Artagnan di turno, svelto,
(magari camorrista... della specie)
focoso, intraprendente,
ficcanaso provato con zampette
da pugile imbattibile,
pronte, adatte a colpire
– sovente micidiali – nel subbuglio
e frastornare malandati, deboli...
(ostinato, con occhio fisso al sapido
pasticcio preparato dai sensibili
padroni giardinieri...)
Un gattino indietreggia, cede il passo:
in disparte, a distanza di rispetto:
osserva, aspetta il proprio turno libero:
il residuo pietoso.

PETIZIONE

(Scherzo plebeo giocoso nella Storia)

Straordinario il mistico
delle cose terrene.
Oltre l'evento del malavitoso,
della strada... il padrone riverito,
anzi temuto, pressoché di moda,
...nelle leggi! serpeggia il malaffare
politico: eloquente l'ideale
rifugio labirintico,
sacro d'impunità.
A rotocalco, essenziale, vitale
l'immunità del crimine
nella veste politica.
L'impunità, lo scettro del comando.
Leggi da interpretare o d'applicare
secondo il Personaggio
di spicco, di passaggio,
l'amico di riguardo...
L'intimo codice di chi comanda.
Nel gioco allegro, atavico
della plebe moderna
la saggezza impulsiva,
(passatempo del giorno,
svago e sfogo di Popolo)

nelle parole monche, franche e semplici
per la spassosa e ardita *Petizione*
al Dio Padreterno: di cambiare
lo *Statuto* dell'Uomo sulla Terra
a guisa del Padrone Comandante
delle vicende, delle cose nostre,
quando cambia, modifica
a proprio piacimento
Leggi, Leggine (uguali
per tutti nello scritto,
soltanto nello scritto!)
La Storia – come la vita – continua,
(con e senza discariche nocive...
sprazzi ancestrali liberi:
il gene primigenio camuffato
di civiltà, di Storia...
nel Sud *Italia Unita*,
la pattumiera storica, emblematica
della rauca Padania...)
non cambia senza il rinnovo dei geni:
generazione dopo
generazione, a ciascuna il Governo,
(giusto giusto a pennello,
di vizi e di colore,) che si merita:
magari decorato di processi,
d'intrighi, malefatte...

POESIA

Essenza delle cose.
Verità senza rughe.
Bastone, amico solido, soave
appoggio nelle brevi,
longeve fughe di sopravvivenza:
puntellando del giorno crepe, ruderi...
trattenendo - nel Tempo - calcinacci
a sbalzi di colori...
soffiando dolci, amare rimenbranze.
Corrimano propizio
nella discesa obliqua,
nella caduta... a sghebo.
Di là dell'orizzonte irraggiungibile
Tempo e Spazio, dispersi.
Sorvola l'Infinito.
Plana nel cuore l'inimmaginabile:
illumina dirupi,
oscurità ancestrali,
soavità recondite.
Raccolta nella linfa
pulsante della cellula,
abbraccia l'Universo,
gareggia con l'Eterno.
Sul trono delle cose, come l'aria,

diva e sovrana, libera...
nell'Arte della parola: il colore,
il canto, la scultura...

CONCERTO

Concerto di gattini sparpagliati...
(tutti dal nome fantastico, amico,
gentile, ovvero storico, corrente...)
sotto, dietro le piante basse, a tetto
ondeggiante, pendente, ombroso e certo,
nei margini centrali del giardino.
Dei solisti di pelo grigio-chiaro,
tengono attenti il centro, vispi seguono
– girando a gradi il radar dell'orecchio –
il miagolio della mattinata,
e nel ritmo e del timbro... di ciascuno.
Sono tanti i gattini nel giardino.
Di stamani, al raduno puntuale,
all'appello qualcuno
non ha risposto, manca...
Da mesi che Beato
– velluto nero smagliante di Londra –
non risponde all'appello...
da quando, un brutto giorno, scivolò
nel giardino del tristo Rottweiler.
Ogni mattino (per lunghi e più giorni)
gattini disperati, sparpagliati...
invocavano: a lungo lo chiamarono,
miagolo dopo miagolo.

Peter Pan, il gattino ruzzolante,
compagno assiduo, indefesso di giochi,
straziante miagolava... dal sedile,
dimora abituale
nel sole mattutino:
soggiorno, sito ameno
d'accoglienze feline, adattamenti:
di Beato, gioiosi appuntamenti.

LILLI

Bianca, obesa d'età, d'anni spaziosi...
portamento regale, maestosa,
imponente nel passo
da felino domestico,
la Lilli stenta, fatica a salire
le scale, a correre dietro a ciascuna
delle porte, ad attendere
la padroncina assente,
ma con pazienza indomita.
Austera, nel giardino, indifferente
passa dinanzi a gattoni, gattini...
(curiosa, attenta, sorniona la Briciola*)
sicura, va a brucare l'erba grata
e salutare al palato, alla mole
del corpo, dell'età...
Coccolata, ammirata da sovrana,
di stirpe asiatica, cilicia, spazia:
chimerica e discreta,
docile e certa, libera
nella domestica quiete felina.

* Grossa cagna da guardia, educata al rispetto verso i gatti.

POLLICINO

Gattino trovatello, fortunato
nel gesto miserabile, incivile
d'un penoso mattino.
Appena intriso di vita gettato
sul ciglio di campagna a miagolare...
Oggi, padrone e monello di casa:
fiuta, ispeziona ovunque: angoli, anfratti,
fessure... da imperterrito
ficcanaso sfacciato.
Tuttavia elegante, silenzioso:
dalle movenze delicate: acrobata
magnifico, istintivo,
ginnasta serio, attento:
nel salto senza sbavatura alcuna.
Passo distinto, rapido,
da felino pulito, irreprensibile.
Senza danno alle cose,
ti segue ovunque, accanto,
fedele nello sguardo,
nel gesto: tutto coda e fusa e casa.
Un amabile gatto (se lo chiami,
corre, si striscia, miagola...
chiede ciò che non ho...
difficile comprenderlo...)

con la passione per il davanzale
della finestra: a mirare per ore,
gatti e gattini nel giardino, liberi...
e inseguire con l'occhio il volo lieve
delle tortore, dei passeri, verdi
pappagallini, gazze...

(Chissà, quanto di simile
tra lo sguardo del gatto Pollicino
dietro i volatili e il pensiero lampo
nell'Uomo delle brame.)

Ma, quando Pollicino sente l'urlo
di chi lo sgrida: si blocca, cosciente,
si gira, come un bimbo
in colpa, abbassa il capo
e, mogio mogio, si mette in disparte,
zitto, zitto in cagnesco, ad aspettare.

STORIELLA ANONIMA

Incolmabile il vuoto
dal fondo irraggiungibile.
Dispersione sanguigna, disperata
nel subbuglio politico, bugiardo,
criminoso: il malefico essenziale
nelle promesse vaghe, futuribili...
(Nella promessa la gloria politica
d'un duce: l'orizzonte rosso-nero
di sangue nel dolore della gente:
il dramma storico, intimo d'un Popolo).
Eventi di millenni,
(sangue greco-latino)
di valori civili, umani, storici,
– nel baratto leghista –
futili, cancellabili.
Riempitivo d'insulti, di bestemmie
il vuoto della Padania smaniosa
nelle mani d'un duce da fumetto:
redivivo esemplare
del Quarto, Quinto secolo
lombardo – meneghino dopo Cristo,
quando, tra Goti, Vandali...
come funghi sorgevano evasori
fiscali al grido di Roma ladrona.

La Storia che ritorna, si ripete.
Nel giardino mentale – ricco, florido
di velleità – malinconico, vile
il *Fiorello* bacato alle radici,
sbocciato nella discordia d'un seme
maligno, intriso, ossidato di gloria
secessionista, lontana, recondita...
Nato disidratato, giallo oscilla
il *fiorello* morente
al vento, nonostante il lungo rivolo
bavoso estremo d'un vociare barbaro,
rugoso, cavernoso...
Dal Paese unitario, nella Storia,
(per un gioco politico malsano,
avvilente, aggressivo, opportunistico...)
l'ardua visione risorgimentale
nonostante il corredo antropologico,
storico, culturale,
millenario e civile dell'Italia.

DEFENESTRAZIONE

Non uscire di casa
nel tempo – breve o lungo – d'elezioni.
Sciuparsi genuflessi in vane attese
d'incantate promesse
e ascoltare, devoti,
edeniche bugie...
non vale, tempo perso:
come morire, uccidersi
poco a poco, ogni volta.
Non uscire di casa, se si vota,
nemmeno al buio convulso s'aprisse
complice il terremoto sotto i piedi:
terrorizzante, urlante!
Non uscire di casa
quando la dolce, soave Sirena
apre le porte al vento...
Non uscire di casa
nel giorno elettorale:
apri, bensì, i balconi, le finestre
e al cuore e al cielo, sereni, obliviosi.
Vedere così – infine –
capitombolo dopo capitombolo
(senza sporcarsi dell'immondo altrui)
sul selciato pietroso

la Signora Maestra, la Padrona,
la Magica Politica
(con i fedeli scolari onorevoli)
del paradiso edenico, di pace,
di diritti in grassetto lungo un muro
interminabile di manifesti...
nell'eco fastidiosa dei microfoni.

CATULLO, CHE RITORNA...

L'ansia, l'inconscio, il morso dell'istante,
l'incubo del domani
nel sogno (verosimile) dell'alba.
Dagli inferi gentili l'urlo icastico,
sardonico, impudente di Catullo,
(menefreghista persino di Cesare,
benevole e ospitale:
del padre di Catullo estimatore,
amico rispettoso)
per le strade di Roma,
di Sirmione e dintorni...
invocare – dimentico di Clodia
(la sua Lesbia), di Eolo,
compagno lirico cui confidava
giuramenti di lacrime,
del cuore l'ansia, e parole, parole,
sogni, illusioni e rabbia, fughe a sprazzi,
insenature di malinconia... –
il divo Cesare, il diritto storico
unitario latino. A squarciagola,
chiamare Apollo, Venere...
quando s'avvide d'essere vicino
di casa, accanto ad un dio Caprone
barbaro e folle, il celtico padano,

dalla voce rugosa, cavernosa.
Contro lo sfizio smanioso, arrogante,
megalomane, l'urlo di Catullo
a perdifiato, insistente, indefesso:
urlo latino, italico che sgrida,
bestemmia veemente contro Bossi,
lo sparuto manipolo
di spavaldi leghisti allampanati
d'ancestrali visioni, echi antistoriche...
Alienanze, movenze scissioniste.
Urlo tuonante d'Eolo,
balzante nel risveglio
dei valori latini (resi vacui,
futili, fuori tempo
a furia di lassismi, di riforme,
d'azzardi, presunzioni...
L'urlo lirico antico di Catullo
che ritorna, svola,
sorvola, plana nell'aura del Pellico,
dei Maroncelli... sul sangue dei martiri,
di Oberdan, di Battisti...;
sul sangue di Poerio,
dei volontari di Guglielmo Pepe
contro l'Austria, a Venezia
(*"... sul ponte sventola bandiera bianca,
viva Venezia morta di fame.."*) ;
sul sangue d'Italians, lungo il Piave,
sino a Trento, oltre Trieste...

Sangue, Storia indelebili...
oltre il rugoso, vile girotondo
dalla sorgente del Po alla Laguna
Veneta... d'egocentrici
leghisti contro Roma,
l'epica Patria della nostra Storia,
della Storia d'Italia:
Gloria Mediterranea,
di Civiltà, di Fede.
Dalle finestre, dai balconi; dalle
vetrine gialle, verde-blu al neon,
luce riflessa di cielo disteso
su quel rosso di sangue dell'Italia.
Quel sangue – come pioggia – il pianto rosso
umile della Storia.
Dal Nord al Sud, dal Centro alla Sardegna,
alla Sicilia, alle Isole
gli Italiani Caduti
(Uccisi, Dilaniati...) per Vittorio
Veneto... Sardi, Marchigiani, Siculi,
Pugliesi, Umbri, Toscani,
Calabresi, Romani (Enrico Toti...),
Romagnoli-Emiliani,
Piemontesi, Lucani,
Lombardi, Ebrei Italiani, Abruzzesi,
Campani, Molisani,
Trentini, Liguri, Aostani, Veneti...
urlano sull'attenti!! lungo il Po,

l'Isonzo, il Tagliamento,
il Piave sanguinante...
sul Carso, Monte Grappa, a Caporetto...

NEL BUIO DEL LETTO

Immensità di mente
– costante più dell'ombra – oltre l'evento
imprevisto; sublime
o delirante, ignobile.
Dalla cicuta ellenica di Socrate
alla Croce del Golgota;
dal Cristo Crocifisso delle vacue
storie ardue di Millenni,
all'Épopèa odierna,
stanca, svilita d'abusi, di crimini...
nella retorica donchisciottesca
d'un garantismo perbenista complice.
Cumuli di delitti nel potere
con il marchio indelebile
del segreto di Stato.
Verità partigiane smerigliate
nel buio fitto ed inquieto di complici.
Compiacenze segrete nell'usura
a cottimo, andatura di mercato.
Nel buio fitto della notte fonda
il segreto grottesco
del letto, tra l'odore liscio, acuto
del vizio, della carne
e l'aria lenta, pigra di lenzuola

arrotolate a terra...
Risveglio del pensiero quotidiano
negli annali dell'uomo...
a volte di vergogna, di rimorsi...
La carne – debole – domina, varca
istituzioni, leggi...
a gomitate, a furia d'avventure,
di cicche intellettuali
legifera, decreta
col timbro della notte.

GIOCO – GIOCATTOLI – CUORE

Da vecchia Madre – premurosa, intenta –
bontà, saggezza oggettiva la Morte.
Nel paniere voglioso della Vita
adattamenti d'occasioni, verbi
assoluti, primari,
parole lenitive, giuochi adatti
a conforti egocentrici, distinti,
dominanti nel gioco oscuro, furbo
di sottigliezze intrise di potere
(arlecchinata ipocrita, sfacciata,
delinquenziale, cinica...)
Viceversa la Morte (non uccide)
china, piegata, contrita comprende
il dolore d'un bene che si perde,
a braccia aperte con originaria
umiltà e di tristezza
accoglie tutti quanti:
uno ad uno, ci stringe, silenziosa,
senza strepiti, moine, paravento:
ascolta, osserva, aspetta:
pressoché responsabile, oculata
nel passo del fanciullo;
motivo, stimolo di verità,
metamorfosi eterna.

(Non c'è scritto nel sito della Morte
– par niun l'abbia letto –
il dettato superbo,
spaccone, ipocrita, magniloquente
che la “Legge uguale per tutti.”)
Menefreghista invece – paradosso
sdegnoso, assurdo – la Vita che corre
gioconda, gaia, libera, giocosa
ed azzardosa, a guisa d'un fanciullo:
tocca - spinge - disordina - travolge...
e uccide – in piena, salda
maturità – cosciente uccide, uccide!!...
Chissà – dove?!!... il rifugio
propizio, contro la Vita che uccide.
Vivere!! – per uccidere.
Assassinio immanente, la Vita.
Paradosso costante, ineludibile.
Vivere e vivere!! – Uccidere e uccidere!!...
Violenza nella vita
della natura, l'essenzialità
accennata, colposa, negligente
nell'alleluia biblica.
Nell'Universo, la Vita e la Morte:
compagne inseparabili:
le sorelle siamesi, strette amiche
ardue, nemiche acerrime
nella virtù pietosa
alterna delle gare inevitabili...

e parole, visioni di traguardi
oscillanti nell'arco
d'un gioco magico, astruso, indelebile.
Nel sorso malinconico di farmaci
il sollievo, la vita che ritorna...
il dolore che sfugge, si nasconde,
ripara dietro l'esile, illusorio,
cespuglio immaginario... triste e nullo.
Del defibrillatore – al tocco magico,
sapiente salvavita –
il palpito solare: vivo, acceso
nel fremito del cuore.

IL SEGRETO DI DIO

Il Padreterno, appena terminato
di modellare l'Uomo,
s'accorse – delirante disperato –
(giusto il riposo del settimo giorno)
d'aver creato il terribile Mostro
di Vita, il più maligno della Terra:
il mito della Vita, della Morte:
distruttore – editore
sulle strade del Cosmo.
Infine, non potendolo distruggere
(per Legge di Natura)
provvide ad imbottirlo
di vacuità illusorie,
di giochi, vizi assurdi, vanitosi,
muscoli di cultura,
di mirabilia capitomboloni
e altre futilità...
Anche di sentimenti,
infinitiva sensibilità,
di santità odorosa...
onde annullare, o ridurre all'estremo,
eventuali catastrofi,
giochi proibiti, crimini efferati...
(tutti i peggiori mali nella Storia,

della Terra, laddove l'Uomo vive!)
laddove, irresponsabile maligno,
nell'ira ricorrente,
intuitiva d'insana riflessione,
neroniana memoria –
potesse bestemmiare,
quanto e più del maligno, più voglioso
del Male distruttivo.
(Oh nessuno lo pensi!)

EPIFANIA 2011

(Nel gelo felsineo)

A macchie variopinte sui gradini
di scale cittadine, nei giardini,
per varchi ed archi, androni,
vialoni e ponti e anfratti...
a guisa di gattini miagolanti,
abbandonati all'angolo dei portici...
cuccioli umani da lungi, di gente
nuova: colori, usanze
d'ardue periferie sconosciute...
Cuccioli umani dei nuovi invasori
del Tremila, mandati dalla Storia,
dagli eventi (imperterriti, sornioni
nel passo della Nemese;
viri, armati di fame,
svianti, alla chetichella...
per l'Europa, l'Occaso...)
vengono, vanno, compattono,
avanzano al riparo dello scudo
a testuggine, umano, del bisogno,
della paura livida,
della disperazione...
Cuccioli umani stretti
nel gelo inesorabile

della Notte Epifanica, salutano,
la bella e buona Befana d'argento,
carica di regali lungo i rossi,
turriti tetti di vecchi, moderni,
nuovi e snelli comiglioli fumanti
bononiesi: salutano col braccio,
la manina in sussulto
d'un neonato appena
dimesso dall'Ospedale,
stretto, abbracciato al petto disperato
d'una donna straniera, d'una madre!

L'EUROPA DI MAASTRICHT

Clandestini diversi... indecifrabili
simulatori di mestiere, molti
gli avventurieri, tanti,
di più, tra i tanti profughi di guerre,
di disgrazie, catastrofi... genetiche
di Gaia, degli Inquilini consueti,
estrosi irresponsabili, arroganti
menefreghisti di Contratti e regole
con la Natura, specie nell'Europa
ottusa, permissiva...
in nome d'una falsa libertà...
Arduo, dolente il rischio di lasciare
ovunque chicchessia
libero ai bradi pascoli
nel marasma politico, sociale,
culturale... non solo dell'Italia...
alla deriva... per ordinamenti
camuffati, collusi, scivolosi
d'umane e triste trappole...
tra malaffari politici e crimini
di vecchi, nuovi immuni,
abili predatori della Vita.
Nel sunto immane – umano di Maastricht
il dogma ed il pensiero;

l'Uomo nella Natura;
la Vita – immane assassinio immanente –
che uccide, vive, corre, corre e fugge,
serpeggia, si nasconde
nel rifugio angolato inosservabile,
magari d'uno scalone marmoreo...
o nel sogno del cerchio mattutino
d'un orizzonte fratto.

DOVE?!

I gatti, quando e dove,
dove vanno a morire,
dove, in quale recesso
misterico del fiuto, in quale anfratto
del percorso istintivo,
arcano e inesorabile?!

Spariscono di botto,
– così – in un niente: impensabile l'attimo...

Sdegnosi della morte,
forse vanno lontano,
pudichi si nascondono;
si vergognano della morte misera,
d'ispirare pietà...

o – di più – temono L'Uomo: lo sguardo
non sempre buono, spesso
sarcastico, crudele...

Molti, tanti... di più...
cadono nella medesima sorte
dei cuccioli, dei cani... tralasciati
per vicoli, sentieri,
lungo autostrade... laddove, abbagliati,
sperduti... disperati
corrono, inseguono, di qua, di là,
scintillanti automobili di morte,

sino all'estremo margine
del selciato nell'eco sibilante
d'un motore lontano... lontano.

NEMESI QUOTIDIANA

L'immensità del giorno, tempo – spazio,
nella nemesi felina dal passo
trasverso, obliquo al brivido
della velocità ottusa, metallica
per città, strade, vicoli...
sull'asfalto contorto, il nero – smog
di Londra, al margine delle cunette
(lo stretto cimitero interminabile
di cani, cuccioli, gattini ignari,
abbandonati per vizi ancestrali,
genetici, civili d'incalzante
modernità elegante,
spaccona e spicciativa...)
Abbagli, lampi dispersi di secoli
lungo il rotto orizzonte bianco – azzurro
della Terra, il Pianeta della Nemesi
nel giorno pieno e tondo, fantasmatico,
estroso, inafferrabile, lontano.

NATURA

Dal cielo libero, la mite tortora
ghermita cade, oscilla nel giardino
esultante di gatti:
di strappo in strappo crudele di strazi...
La Natura radiosa... trionfa e vive
nella Vita che uccide: vive e uccide!!
Vita: il libero rischio.
Delle lotte la bussola, l'agguato,
l'intimo imprevedibile, istintivo
nell'affronto indicibile, illusorio.
Volare dominare.
Occupare spaziare
uccidere distruggere
questo il gioco perenne
nelle gare segnate
sulla lavagna fatale del giorno.
L'Uomo regista, magnifico attore:
questo animale bugiardo e sincero:
colpevole e innocente:
dell'Universo enigma imperituro
– negli annali d'un vizio
genetico, imperterrito – registra
la propria Storia lunga di bugie,
d'incredule violenze repellenti.

.... OVUNQUE

(A mia figlia Lucia)

...seguirti, stare accanto
(complici il cuore, il timore dei tempi...).

Assillante l'incerto:
passo passo, dovunque,
e oltre: inimmaginabile
l'arcano dell'esistere.

La mente vaga, oscilla
di visione in visione,
oltre il sogno bugiardo, inafferrabile...

Esserti accanto, ovunque,
da folle fantasmatico.

Il bene dell'anima (ansia struggente)
ossessivo talvolta...

Oltre l'immaginario dello scibile,
dall'immenso e dal niente:

l'inconscio, il guscio stretto, inamovibile,
coccuto, primigenio,
ferreo, incontenibile.

Dal giardino di casa,
malgrado età e malanni...

lungo il vialetto accanto,
istintivo aspettarti.

(Col pensiero, sentirmi ancora attorno:

dispersa briciola nel cuore d'Eolo
tra ciuffi di colori,
nel pieno del girotondo intrecciato,
giocosso, srotolante
tra salti e capitomboli
di gatti a villa Luisa.
Fuori del Tempo, a meraviglia: innanzi
a effusioni, bagliori
d'arte, di poesia.)

PENTAGRAMMA CELESTE

Tragico pentagramma l'Universo.
Dalla Terra fracassi, schianti, tuoni,
fracassoni, boati,
spari, esplosioni, stridori, rumori,
voci devianti, suoni,
sibili, fischi, tonfi,
scricchiolii, ultrasuoni...
scalate di millenni,
di fede, di paure...
Ricomporre il frastuono
sul pentagramma magico
del cielo e della Terra
in note musicali e trasognare:
ascoltare sereni
nelle tregue del vivere
accordi strumentali, contrappunti...
trovare nella quiete
il riparo di Dio, in filigrana
d'arte, di poesia.

DI FIERA IN FIERA

(Variante)

Nei sondaggi la moda
ed il fine, l'appiglio...
Intrighi e soldi stringono
posti vitali, appalti prestigiosi
da accaparrare, vincere.
Scardinare il marasma criminoso
(micosi istitutiva, tracotante,
perniciosa, epidemica)
di dovere... magari da frenetico,
con il piede di porco;
riaprire a gomito la nuova sorte
attraverso la danza elettorale,
il gioco – fomite delle tre carte –
da marciapiede, tra una fiera e l'altra,
antica scappatoia esistenziale,
estroso scampo nel Sud macchiaiolo
a getto odierno, obliquo.
“Questo è quello che vince.
Questo è quello che perde.”

EVA

Nello sgorbio rappreso delle pietre...
il gioco immaginoso,
aberrante del Tempo.
Eva – bellezza edenica di biblica
poesia, primaria donna e madre
coraggiosa, intrigante,
ansiosa di frugare, di conoscere...
amore e pane nel cuore di Adamo –
non disperava nel giardino magico,
numinoso di regole,
profumato di melo...
... in esilio di Terra
imperterrito l'Uomo
ne perpetua geni, movenze...

MORTE E SPERANZA

(Variante)

Dalla cicuta ellenica di Socrate;
dalle bibliche stragi d'innocenti;
dalle Croci del Golgota
a quelle delle contrade; dal sangue
occulto degli strazi, dei soprusi...
invocazioni di pietà, rimedi
civili, di valori umani, giusti,
certi... propizi al cuore...
per cieli, mari e monti...
scritti, trascritti in ordine
storico-letterario, bibliografico...
bene catalogati, in bella veste,
vistosi negli scaffali del Mondo...
Il diritto civile, esistenziale,
garantito, vestito – infine – a festa.

Riassunti, sunti d'appunti incompleti,
partigiani... qua e là.
Leggendari comunque:
totem epici, sacri
nella Storia d'un Popolo,
nella geografia della Patria.
Tomi voluminosi, illuminanti

(su, intorno a chiare, vistose utopie
solari riciclate nella Storia
dall'arroganza mafiosa, politica)
introvabili, rimossi o vietati
dal "Segreto di Stato"
con lodo dopo lodo,
(alias) la legge frega frega tutti,
soprattutto chi invoca,
legalità per tutti...

RITORNO ANCESTRALE

a mia MADRE

Il tempo da orfano
sull'estremo del viale da percorrere,
pressoché per ritocchi
al gioco di resistere...
Con virtù di memoria,
sospiri, forza di cuore, frattanto
cerco, rileggo, raffronto gli appunti
d'anni trascorsi insieme, sostenuti
con coraggiosa fede
di sacrifici, d'attese...

Alla paura ansiosa
interminabile che t'animava:
da figlio e da uomo "Verità e Pazienza"
nella Storia del giorno, di ciascuno.
Arma saggia, possibile
e umana contro il male
dell'ignoranza, nemico arrogante,
usurante di Socrate.
Di certo, tristi quei tempi di brividi...
ed oggi? – inenarrabile lo sconcio!

Allorché il gioco termina, si compie
l'ultimo giro – omaggio
allo scampanellare della giostra.
Nella Vita non è mai tardi l'ora,
l'istante di guardare...
nella notte, girandola d'impulsi,
sereni, costruttivi...
Ma quando è tardi... è tardi!!

Ognuno torna a casa,
alla dimora terra, in fila indiana,
zitti zitti nel vuoto, a testa china.
Rotolare nel Tempo: metamorfosi
incessante, continua...
alla rinfusa folate di polvere...
chissà in quale ordine, inimmaginabile...

Assemblaggio di fedi
nel marasma d'attese, di preghiere.
Panegirico vero,
falso o ghigno sarcastico:
avvilente l'applauso, il battimano:
fondo vuoto, incolmabile.
Pensoso, serio, pieno di rispetto,
genuflesso il silenzio,
laddove l'ironia
non trova scampo, fugge...
Dopo lunghe fatiche

di giorni, d'anni – sull'orlo incolore,
abissale... – stordito, nudo, (sogno?!)
il ritorno al tepore
delle braccia materne,
quando, stanca, assonnata, in piena notte,
Tu! madre – nel sublime della quiete –
ti svegliavi di botto,
di soprassalto al primo cenno inquieto
del figlio, e dondolandoti, cantavi
la dolce ninna nanna,
la nenia che avvertivo
senza ascoltare...

SULLA ROTTA DI MARTE

(Epitaffio sdrucchiolo)

Dall'inimmaginabile
retta del Tempo accenti a sghembo, sibili
impavidi, filtranti...
azzittiti di polvere, pulviscolo
di Marte, di Millenni...
a lume rubidioso.

Baldanzosa, ridente
di Vita e d'avventure...
Gaia – vestita di venti, nel manto
antico bianco-azzurro –
sdrucchiola vaga... ignara
sulla rotta di Marte.

BIO – BIBLIOGRAFIA

Edio Felice Schiavone è nato a Torremaggiore (FG) 8-9-1927.
Primario pediatra in pensione. Attualmente risiede a SAN-
TO SPIRITO – BARI.

OPERE POETICHE PUBBLICATE

- 1) *“La morte non ha la smorfia del teschio”* Editore Gastaldi, Milano 1961;
- 2) *“Io e il mio Sud” / Parte Prima* (Prefazione di Piero Pieri) Edizioni Cappelli, Bologna 1987;
- 3) *“Io e il mio Sud” / Parte Seconda* (Prefazioni di Sabino D'Acunto, Giuseppe Conte, Franco Fanizza, Daniele Giancane, Leonardo Mancino, Fiorella Ricci, Vinicio Saviantoni, Giuseppe Selvaggi; nota critica di Aldo Cicinelli); Edizioni del Leone, Venezia 1990;
- 4) *“L'Uomo questo mistero”* (Prefazione di Luigi Maria Personé; Postfazione di Vittoriano Esposito); idem 1993;
- 5) *“L'Ultima sera di carnevale”* (Poesie tradotte in serbo – croato da Dragan Mraovic), Editore Mladost, Belgrado 1996;
- 6) *“Senza l'Uomo”* (Presentazione di Maria Marcone, Luigi Maria Personé, Paolo Ruffilli); Edizioni del Leone, Venezia 1997;
- 7) *“Quasi un diario”* (Prefazione di Neuro Bonifazi); Edizioni Helicon, Arezzo 2000;
- 8) *“Poesia Dove”* (a cura di Angelo Lippo); Edizioni PortoFranco, Taranto 2002;
- 9) *“Io, l'Uomo e gli Amici...”* (Prefazione di Sandro Gros-Pietro), Genesi Editrice, Torino 2007;

- 10) *"Schegge"* (Io e il mio Tempo) / *Parte Prima* (Prefazione di Neuro Bonifazi), Bastogi Editrice Italiana, Foggia 2007;
- 11) *"A Sbalzi..."* / Poeti del "HISTONIUM" / (a cura di Luigi A. Medea), Edizioni Cannarsa, Vasto (CH) 2008.

PRESENTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE
DELLA POETICA DI EDIO FELICE SCHIAVONE:

- 1) Nell'ambito della Mostra della Stampa e dell'Informazione a Palazzo Venezia-Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, nel Dicembre 1986, 1987... Arcopago Cirals *"P. Gorgolini"* Rassegna d'Arte e Stampa, relatori critici letterari Professori: A. Frattini, G. Massa, A. Luppino, Tòbia, M. Romano Losi, S. Scutellà, F. Buonocuore di Arcelia, A. M. De Vito Scheible...
- 2) Sotto il patrocinio del Comune di San Severo (FG) e dell'Assessorato alla Cultura, nel Febbraio 1988, relatore il Prof. Franco Fanizza dell'Università di Bari, è stato presentato "IO È IL MIO SUD" (*Parte Prima*);
- 3) Sotto il patrocinio del Comune di Torremaggiore (FG) nell'Aprile 1988, relatore il Prof. Leonardo Mancino, scrittore, critico letterario, nella Sala del Trono - Palazzo Ducale di Torremaggiore - ha presentato "IO È IL MIO SUD" (*Parte Prima*);
- 4) Sotto il patrocinio del Comune, dell'Assessorato alla Cultura, della Biblioteca *"M. De Angelis"* di Torremaggiore (FG), nella Sala del Trono - Castello Ducale *"De Sangro"*, lo scrittore, critico letterario, Prof. Daniele Giancane dell'Università di Bari, ha presentato il libro "IO È IL MIO SUD" (*Parte Seconda*) nel mese di Maggio 1991: declamatori: Dottoressa Fiorella Ricci, scrittrice-giornalista; Sergio Meo-

- grossi, attore della Scuola di Vittorio Gasmann. Musiche scelte, eseguite dalla flautista Filomena De Pasquale;
- 5) Sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, della Biblioteca Comunale *"M. De Angelis"*, nella Sala del Trono, Castello Ducale di Torremaggiore, lo scrittore Sabino d'Acunto ha presentato il libro "LUOMO QUESTO MISTERO";
- 6) Nel mese di Maggio 2008, a cura di Antonio Coppola, scrittore e critico letterario, è stata presentata *"La Poesia Poliedrica di Edio Felice Schiavone"* presso l'Associazione di Roma *"L'Espressione Latina"* (Presidente Maria Racioppi).

PRESENTE IN ANTOLOGIE - STORIE LETTERARIE:

I.L.E. Milano 1962; *"Golfo Gruppo 1989"*, Edizioni Forum, Forlì 1990; *"Poesia Oggi"*, Ed. Book, Bologna 1990; *"Poeti del XX° Secolo"*, Seledizioni, Bologna 1989; *"Poesia Italiana del Novecento"* (tradotta in tedesco), Ed. Latmag, Bolzano 1992; *"Poesia - Non Poesia - Anti Poesia del '900 Italiano"*, Ed. Bastogi, Foggia 1992; *Storia della Letteratura Italiana* (Il Secondo Novecento), Ed. G. Miano, Milano 1993; *Poeti del 2000*. Ed. Latmag, Bolzano 1993; *La Poesia in Puglia*. Ed. Forum, Forlì 1994; *Scrittori nel Tempo*. Ed. Latmag, Bolzano 1994; *Poeti e Muse*, vol. 4-5-6, Ed. Linea-Cultura, Milano 1996; *L'Altro Novecento nella Poesia Italiana*, vol. I°, Ed. Bastogi, Foggia 1995; *Natale* (poesie), Ed. Il Quadrato, Milano 1990: *Amore e fedeltà alla Parola*, vol. 2° , Edizioni Il Ponte Italo-Americano, New York 1996; *L'Altro Novecento Italiano*, vol.3° (1997), vol. V° (1999), vol. VII° (2003), Ed. Bastogi, Foggia; *Rassegna della Poesia Pugliese Contemporanea*, Ed.

PortoFranco, Taranto 1997; *L'Erbosa Riva*. Genesi Editrice, Torino 1998; *Poeti e Scrittori Contemporanei allo specchio*. Edizioni Helicon, Arezzo (1999-2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010); *Storia della Letteratura Italiana del XX° Secolo*. idem; *L'Anemone e la Luna*. Edizioni Besa, Lecce 2001; *Quindici*. Edizioni PortoFranco, Taranto 2003; *Il Cigno e la Cicala*. Ed. Levante, Bari 2004; *Dizionario Ragionato degli Scrittori Italiani del '900*. Ed. Helicon, Arezzo 2004; *Un Secolo in un anno. Almanacco paredro secolare/annuale*. Genesi Editrice, Torino 2005; *Solchi di Scritture*. Ed. Helicon, Arezzo 2006; *Tendenze di linguaggio*. idem 2008-2009; *Voci di Frontiera*. Ed. PortoFranco, Taranto 2008; *Percorsi di Poesia*. Ed. Helicon, Arezzo 2008; *Critica Letteraria del Nuovo Secolo*. Ed. Latmag, Bolzano 2008; *Saggi di critica Letteraria (Autori Contemporanei)*, idem 2009; *Poeti e Scrittori Contemporanei nella Storia Letteraria Italiana*. idem 2010; *Letteratura Italiana Contemporanea (Profili)*, Ed. Helicon, Arezzo 2010; *Dizionario Letterario Bio-Bibliografico (dal 2° '900 ad oggi)*, Ed. Bastogi, Foggia 2010; *Letteratura Italiana (dal 2° '900 ad oggi)* idem 2008; *I Poeti Contemporanei Italiani e la Critica*. idem 2009; *Letteratura Italiana del XXI° Secolo: Primo Dizionario Orientativo degli Scrittori*. Ed. Helicon, Arezzo 2010; *Trent'anni dalla Genesi (Antologia)*, Ed. Genesi, Torino 2010...

Realizzato nel mese di maggio 2011 dalla
LEVANTE EDITORI FIGLI DI MARIO CAVALLI srl - BARI (Italia)
35, via Napoli - Tel. e Fax 080.5213778
www.levantebari.com
e-mail: levanted@levantebari.it